



Il patrimonio nautico come occasione di conoscenza e diffusione culturale:
il presente che valorizza il passato

FORBAN 5, il racconto di una Signora

*“Ho bisogno del mare perché m’insegna
non so se imparo musica o coscienza:
non so se è onda sola o essere profondo
o solo roca voce o abbacinante
supposizione di pesci e di navigli.
Il fatto è che anche quando sono
addormentato
circolo in qualche modo magnetico
nell’università delle acque.”*

Pablo Neruda - El Mar da “Memorial de Isla Negra”

Il mare insegna, sciaborda, sciacqua e sbatte le onde ed i pensieri. Nella sua essenza porta con sé l'immagine di vele eleganti, mosse da un vento che unito all'acqua disegna il paesaggio perfetto.

E' quello dei dipinti e dell'immaginazione, della raffigurazione poetica e della tradizione dei luoghi di mare, è il racconto che ci tramandano i maestri e i marinai.

Nel rispetto dell'eredità storica e culturale si imbecca la strada corretta per la restituzione di un'identità nautica che possa conservare la propria essenza senza escludere il contributo delle moderne tecniche progettuali.

E' in quest'ottica che la proposta di recupero di Forban 5 risulta frutto di una sinergia nata dalle attitudini dei giovani progettisti che si sono dedicati all'attività, riportando l'essenza della barca al vigore a cui l'armatore, uomo di mare, era abituato. Le sue parole ed i suoi racconti sono stati il valore aggiunto ad un profondo lavoro di rilievo e restituzione grafica che hanno reso possibile tradurre idee ed immaginazione in un lavoro finito e tangibile, accurato e studiato nel particolare.

L'utilizzo di moderne tecniche di progettazione non ha dimenticato l'identità di Forban 5, che nata nel 1955 porta in navigazione ben 63 anni di storia. Si tratta di un primo esperimento, che coi suoi frutti potrà divenire una pratica applicabile a tutte le imbarcazioni che come Forban 5 diverranno mezzo di diffusione della cultura nautica. Dal rilievo alla modellazione tridimensionale tramite nuvola di punti, i progettisti sono stati abili nel guidare la memoria dell'imbarcazione verso un rispettoso rinnovamento, frutto dell'utilizzo dei più avanzati strumenti tecnologici.

Ed è forse stata questa, la lezione più importante. Il rispetto: della storia, dei mezzi e dell'identità. Dell'odore del legno, della sensazione che deriva dall'accarezzarlo e dal sentirsi restituire un tocco morbido e delicato. Dell'equilibrio di forme e di colori, che legati alle sensazioni vanno scelti con ponderata accortezza.

Del rispetto di un armatore che è innamorato e responsabile della sua barca, ma che tuttavia consente a molti (non a tutti) di poterne godere; a tutti quelli che sapranno salarvi in punta di piedi.

Magari dopo aver lasciato le scarpe in banchina, perchè sentire il legno sotto i piedi resta una delle lezioni più belle da imparare.

Curatori: Maria Carola Morozzo della Rocca con Matteo Covini, Linda Inga, Paolo Licinio Nazzaro, Davide Telleschi, Giulia Zappia.

Studenti : Alessandro Banfi, Paola Baldassari, Camilla Barattini, Massimiliano Cavallin, Daniela D'Amicis, Marialuisa Dello Iacono, Eugenia De Scalzi, Luca Grasso, Lorenzo Lippi, Irene Luciani, Camillo Meneghelli, Silvia Puddu, Dario Ricci, Irene Rossini, Michele Stracuzzi, Alessio Trobbiani, Tommaso Quattrocchi

